

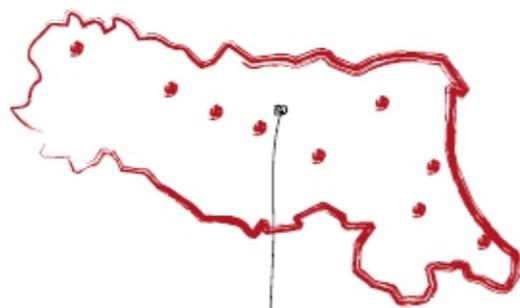
Museo della civiltà contadina di Bastiglia



lo scorrere della vita nelle "terre d'acqua"

Nata da una corte rurale dell'XI secolo, sulle sponde del canale Naviglio, Bastiglia e il vicino paese di Bomporto furono edificati nella seconda metà del XIV secolo e adibiti a luogo di guardia e riparo.

Nel 1977 il Comune di Bastiglia istituì il museo della civiltà contadina, che avrà sede nel storico edificio di piazza Repubblica, "al fine di un accrescimento culturale della popolazione e in particolare modo dei giovani". Qui sono raccolte e preservate memorie della storia di Bastiglia e della civiltà contadina, quali documenti, strumenti di lavoro, prodotti dell'artigianato reperite e acquisite dall'Amministrazione comunale grazie alla ricerca di cittadini interessati allo studio della storia e della tradizione del paese.



Bastiglia (MO)



La paviera

il segreto di un'arte povera

Ci troviamo nella pianura Modenese, nelle cosiddette "terre d'acqua" ubicate tra canali e i fiumi Panaro e Secchia. Vere e proprie vie d'acqua, che hanno permesso per secoli il traffico delle merci e delle persone tra Modena e Venezia, passando per Ferrara. Il commercio fiorente permetteva il trasporto dei prodotti agricoli e i floridi guadagni dei proprietari terrieri e delle signorie locali.

È proprio grazie alle caratteristiche geografiche ed economiche del territorio che nel 1432 gli Estensi costruirono il Mulino di Bastiglia: è il più grande della regione e conta sedici macine che lavorano inin-

terrottamente tutto l'anno. Il naviglio, alimentato da acque di sorgente, garantiva la macinazione anche nei periodi estivi. L'acqua arrivava al mulino attraverso una grande vasca ottagonale, sostenuta da massicce mura, chiamata il Sostegno, una sorta di conca fluviale utilizzata anche come porto e situata nel centro del paese. Da qui transitavano a pagamento le barche dell'epoca attraverso l'apertura di appositi portoni.

Oggi del Sostegno non c'è più traccia, tranne che nelle immagini fotografiche custodite nel museo della civiltà contadina di Bastiglia e in innumerevoli documenti

e mappe dell'epoca. L'attività del mulino cessò, infatti, nel 1932 e la vasca fu tombata e trasformata in piazza pubblica. L'edificio è stato invece recentemente restaurato e riconvertito in ristorante ed altri esercizi commerciali.

Alcuni attrezzi appartenenti al Mulino e al Sostegno si trovano all'ingresso del museo di Bastiglia, una sorta d'invito al turista e ai tanti visitatori locali a scoprire questa comunità rurale. La navigazione e il mulino hanno infatti rappresentato per diversi secoli momenti di grande interesse sociale.

I Comuni di Bastiglia, Bomporto, Ravarino e Nonatola compongo-



Sporte



Calessino

no, a partire dal 2000, l'Unione dei Comuni del Sorbara. Un'unione amministrativa, funzionale allo sviluppo della moderna comunità locale, che ci ricorda come in queste zone la vocazione agricola sia ancora molto forte. Il lambrusco di Sorbara Doc, la Pera dell'Emilia-Romagna Igp e il Parmigiano-Reggiano Dop sono solo alcuni dei prodotti simbolo di queste terre.

L'8 settembre di ogni anno si celebra la "Sagra di San Clemente", dedicata alla Beata Vergine di San Clemente, santuario che dista pochi chilometri da Bastiglia.

In origine era un mercato contadino, oggi trasformato in sagra commerciale ed enogastronomica dove ancora si svolge la tipica colazione con cotechino, un tempo riservata ai lavoratori nei campi, accompagnata dal lambrusco. Nelle sale del museo sono proposte le principali produzioni tipiche, da quella del vino alla lavorazione della canapa e dell'erba palustre. Quest'ultima, in particolare, ha rappresentato una preziosa fonte di reddito per le comunità locali, tanto che il vicino paese di Ravarino è insignito del titolo di "Paese delle sporte". Le sporte era-

no infatti una lavorazione tipica dell'erba palustre che coinvolgeva tutta la famiglia contadina: gli uomini raccoglievano la paviera nei campi, i ragazzini la sfogliavano e le donne la lavoravano, intrecciandola abilmente con giri sovrapposti su modelli di legno di differenti forme e misure, per produrre contenitori detti sporte. Nel museo se ne può osservare una ricca collezione.

Nata come arte dell'arrangiarsi, la lavorazione dell'erba palustre nel tempo diventa un mestiere vero e proprio; ancora oggi sopravvive grazie ad artigiani locali che